

REGIONE EMILIA-ROMAGNA

Atti amministrativi

GIUNTA REGIONALE

Atto del Dirigente DETERMINAZIONE

Num. 16458 del 09/08/2024 BOLOGNA

Proposta:	DPG/2024/17319 del 09/08/2024
Struttura proponente:	SETTORE TUTELA DELL'AMBIENTE ED ECONOMIA CIRCOLARE DIREZIONE GENERALE CURA DEL TERRITORIO E DELL'AMBIENTE
Oggetto:	LR 4/2018, ART. 11: PROVVEDIMENTO DI VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ A VIA (SCREENING) PER IL PROGETTO DI "ENERGY PARK DI FAENZA" LOCALIZZATO A FAENZA (RA) E PROPOSTO DA HERA S.P.A.
Autorità emanante:	IL RESPONSABILE - AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI
Firmatario:	DENIS BARBIERI in qualità di Responsabile di area di lavoro dirigenziale
Responsabile del procedimento:	Denis Barbieri

Firmato digitalmente

IL DIRIGENTE FIRMATARIO

PREMESSO CHE:

il proponente Hera S.p.A. , con sede legale nel comune di Bologna , ha presentato, ai sensi dell'art. 10 della legge regionale 18 aprile 2018, n.4 *"disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti"*, l'istanza per l'avvio della verifica di assoggettabilità a VIA (screening) relativa al progetto "Energy Park di Faenza", localizzato nel comune di Faenza (RA), alla Regione Emilia-Romagna (acquisita al prot. PG.2024.630323 del 12 giugno 2024) e all'ARPAE di Ravenna;

in applicazione della l.r. 13/2015 *"riforma del sistema di governo regionale e locale e disposizioni su città metropolitana di Bologna, province, comuni e loro unioni"*, le competenze relative alle procedure di valutazione ambientale di cui agli allegati A.2 e B.2 della l.r. 4/2018 sono della Regione Emilia-Romagna che le esercita previa istruttoria di ARPAE;

nel caso di specie il responsabile di tale fase è il dirigente del Servizio Autorizzazioni e Concessioni (SAC) di ARPAE di Ravenna che, terminata l'istruttoria del progetto in oggetto, ha inviato la Relazione conclusiva per la procedura di verifica acquisita con nota prot. PG.2024.0859253 del 8 agosto 2024 precisando che vista la documentazione inviata e le valutazioni effettuate non riteneva la necessità di sottoposizione del progetto alla successiva procedura di VIA; la Posizione di Elevata Qualificazione di riferimento dell'Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni della Regione Emilia-Romagna provvede alla formalizzazione dell'atto dirigenziale per la successiva assunzione da parte del dirigente regionale;

le spese istruttorie relative alla procedura predetta, a carico del proponente, sono state correttamente versate ad ARPAE, ai sensi dell'art. 31 della l.r. 4/2018;

il progetto è assoggettato a procedura di screening in quanto ricade tra quelli di cui all'Allegato B della l.r. 4/2018, nella categoria B.2.8 denominato "Impianti industriali non termici per la produzione di energia, vapore ed acqua calda con potenza complessiva superiore a 1 megawatt";

il progetto prevede la realizzazione, su un'area del Comune di Faenza avente superficie complessiva pari a circa 67 ha, in prossimità di via Sant'Orsola, di due interventi: il principale trattasi di un impianto di produzione di

energia da fonte rinnovabile di tipo agrivoltaico avanzato, avente una potenza complessiva di 13.942,56 kWp, su una porzione di area di circa 27 ha. L'impianto avrà una produzione stimata di 21.924.298,41 kWh/anno. Per la cessione dell'energia prodotta è previsto il collegato in antenna ad alta tensione (132 kV) su una nuova stazione Elettrica (SE) della RTN a 132 kV; l'ulteriore intervento prevede la realizzazione del progetto denominato "Urban Forest", per una superficie complessiva pari a circa 15 ettari, inerente a un importante intervento di piantumazione e vegetazione dell'area;

verificata la completezza e l'adeguatezza della documentazione presentata e sentita Arpae SAC Ravenna, l'Autorità Competente non ha ritenuto necessario formulare richieste di integrazioni rispetto al progetto presentato;

con nota di ARPAAE Ravenna (acquisita al prot. reg. con PG.2024.657183 del 17 giugno 2024), è stata data comunicazione della presentazione dell'istanza agli Enti interessati alla realizzazione del progetto e della pubblicazione del progetto presentato, sul sito web regionale delle valutazioni ambientali all'indirizzo: <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;

allo stesso indirizzo sono consultabili tutte le note citate relative al procedimento in oggetto;

il proponente ha chiesto nella istanza di attivazione della procedura di screening all'Autorità competente che siano specificate le condizioni ambientali necessarie e vincolanti per evitare o prevenire quelli che potrebbero altrimenti rappresentare impatti ambientali significativi e negativi così come previsto dall'art. 19, comma 8, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n.152 "norme in materia ambientale";

ARPAE SAC Ravenna, sentiti gli Enti e i Servizi potenzialmente interessati, esaminata la documentazione acquisita, ha ritenuto necessario indire una riunione istruttoria con nota PG.2024.673226 del 20 giugno 2024 per il giorno 11 luglio 2024;

il proponente ha inviato dei chiarimenti volontari con nota acquisita agli atti con PG.2024.0735815 del 5 luglio 2024, PG.2024.801219 del 24 luglio 2024 e PG.2024.852988 del 6 agosto 2024;

DATO ATTO CHE:

gli elaborati sono stati pubblicati per 30 giorni

consecutivi a far data dal 18 giugno 2024, al fine della libera consultazione da parte dei soggetti interessati sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;

nel periodo di avviso della pubblicazione degli elaborati (dal 18 giugno 2024 al 18 luglio 2024 - a) non sono pervenute osservazioni da parte dei cittadini;

durante tale periodo sono state acquisite le seguenti osservazioni/contributi da parte degli Enti interessati alla realizzazione del progetto:

1. Provincia di Ravenna, acquisito con PG. 2024.ARP AE.122216 del 3 luglio 2024;
2. Provincia di Ravenna, acquisito con PG. 2024.ARP AE.126920;
3. Unione Romagna Faentina acquisito con PG.2024.764538 del 15 luglio 2024;
4. Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale, acquisito con PG. 2024.ARP AE.138037;
5. Protezione civile Ravenna PG.2024.827959 del 29 luglio 2024;
6. Ausl della Romagna, acquisito con PG.2024.840563 del 1° agosto 2024;
7. Unione Romagna Faentina, acquisito con pg.2024.852979 del 6 agosto 2024;

CONSIDERATO CHE:

nello studio ambientale preliminare è stato descritto il progetto e sono stati analizzati gli impatti potenziali che possono derivare dalla sua realizzazione; il proponente ha dichiarato in sintesi:

DAL PUNTO DI VISTA PROGETTUALE:

l'area di sedime del progetto si colloca nel Comune di Faenza, in area agricola in posizione immediatamente esterna al perimetro del territorio urbanizzato, a sud della Via Emilia e ad ovest del centro urbano, per una superficie complessiva pari a circa 67 ha. L'area comprende quattro corti rurali denominate Poiana, Traiana, San Bernardino, Colombaia, le quali restano escluse dal diritto di superficie. È inoltre adiacente, lungo via Sant'Orsola, al

polo sportivo comunale Graziola e alle relative infrastrutture per la sosta, esistenti e in corso di sviluppo; confina a sud con aree destinate ad orti civici, al centro civico rioni comunale e alle relative strutture ippiche e al progetto Associativo "campo "Aperto";

l'area di progetto non interessa beni paesaggistici vincolati ai sensi dell'art. 136 e 142, comma 1, del D.Lgs 42/2004;

l'area di intervento non rientra nella perimetrazione delle aree coinvolte dagli eventi di dissesto idraulico e idrogeologico nella Regione Emilia-Romagna nel mese di maggio 2023 e che pertanto non sono applicabili le misure di salvaguardia previste dal Decreto Segretariale dell'Autorità di Bacino del Fiume Po n. 32/2024;

l'area risulta idonea per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 20 comma 8 del D.Lgs 199/2021, lettera c-quater), in quanto l'area in esame non interessa beni paesaggistici tutelati ai sensi del D.Lgs 42/2004 e, per la porzione destinata all'impianto agrivoltaico, dista più di 500 m da beni sottoposti a tutela ai sensi della parte seconda del D.Lgs 42/2004 oppure dell'art. 136 dello stesso (Villa Abbondanza, Villa Frega, Villa parco Benedetti, Chiesina Bertoni, Chiesa di S. Giovanni Battista Decollato);

inoltre, rispetto a quanto disposto dalla D.A.L. n. 28/2010, successivamente modificata con D.A.L. 125/2023, l'area non ricade nelle aree di cui alla lettera A dell'All. I alla DAL 28/2010 (aree non idonee) e si dichiara il rispetto dell'occupazione del 10% dell'area, considerato che la superficie complessiva dell'impianto agrivoltaico in progetto è pari a 60.479,23 m² mentre il terreno nella disponibilità del richiedente ha superficie complessiva pari a 671.876 m²;

l'area, di proprietà dell'Azienda agricola le Cicogne S.r.l., è attualmente ad uso agricolo, prevalentemente coltivata a seminativi in rotazione con patata e girasole, ed è concessa in via preliminare in diritto di superficie al proponente (Hera Spa); il progetto oggetto del presente screening non prevede modifica della destinazione urbanistica attuale, quanto piuttosto una parziale sostituzione delle colture, passando da quelle attuali a seminativo estensivo - vigneto alla costituzione di aree destinate alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e alla realizzazione di un progetto del verde denominato "Urban Forest";

l'impianto agrivoltaico di tipo avanzato sarà così costituito:

- 22.488 moduli in silicio cristallino da 620 Wp

bifacciale;

- 42 inverter da 320 KW ac;
- 4 cabine di Campo-Trasformazione;
- 8 trasformatori da 2000 kVA allocati nelle 4 cabine di trasformazione;
- 1 sottostazione AT di utenza collegata alla rete AT;

e sarà suddiviso in 4 sottocampi, corrispondenti a 4 definite aree, ognuno afferente ad una cabina di trasformazione di campo, dotata di 2 trasformatori BT/MT di potenza 2.000 kVA; la tensione sarà innalzata da 800 V a 30 kV;

l'impianto sarà connesso, secondo la soluzione tecnica minima generale elaborata da Terna, in antenna a 132 kV su una nuova stazione Elettrica (SE) della RTN a 132 kV da inserire in entra - esce alla linea RTN a 132 kV "Faenza - Modigliana", previa realizzazione degli interventi 327-P, 337-P e 339-P e del Piano di Sviluppo Terna. Le opere connesse consistono nella costruzione di un elettrodotto interrato di connessione alla rete AT alla sottostazione di utenza ed alla stazione elettrica di Terna. Il cavo AT avrà lunghezza pari a 100 m e sarà installato con scavo a sezione;

avrà produzione annua stimata pari a 21.924.298,41 kWh/anno, con una produzione specifica di 1.572,47 kWh/kWp/anno;

in merito al rispetto dei requisiti previsti nelle Linee guida in materia di impianti Agrivoltaici rilasciate dal MASE nel giugno 2022:

- requisito A.1) - Superficie minima coltivata (Sagricola) $\geq 0,7$ Stot: il progetto prevede una superficie agricola (Sagricola) pari a 471.280,36 m² su una superficie totale (Stot) pari a 521.867,00 m², ovvero pari al 90,31 % della Superficie totale;
- requisito A.2) - LOAR massimo (rapporto massimo fra la superficie dei moduli e quella agricola) $< 0,4$ Stot: il progetto prevede una Superficie totale di ingombro dell'impianto agrivoltaico (SPV) pari a 60.479,23 m² e una superficie agricola (Sagricola) pari a 471.280,36 m², pertanto pari al 12,83% di quest'ultima;
- requisito B.1): continuità dell'attività agricola:
 - a. il valore della produzione agricola media ante-intervento verrà garantito anche con la nuova gestione agronomica proposta (impianto agrivoltaico) in quanto la superficie agricola rimarrà coltivata con le coltivazioni attualmente inserite nel piano colturale;

il monitoraggio della resa della coltivazione avverrà tramite analisi della produzione lorda vendibile (PLV) per ogni singola coltura del piano colturale;

- b. in merito al mantenimento dell'indirizzo produttivo o passaggio ad un nuovo indirizzo produttivo di valore economico più elevato, si dichiara che il progetto garantirà il mantenimento dell'indirizzo produttivo attualmente in corso, ovvero la coltivazione di specie da granella, in rotazione;
- requisito B.2) - producibilità elettrica minima: viene confrontata la producibilità di un impianto fotovoltaico di riferimento, collocato nel medesimo sito dell'impianto agrivoltaico in progetto con determinate caratteristiche tecniche, stimata pari a 1.367.774,12 kWh/ha/anno con la producibilità dell'impianto agrivoltaico in progetto stimata in 1.163.217,30 kWh/ha/anno (1.011.493,22 kWh + 15% dovuto ai moduli bifacciali), da cui si evince il rispetto di un valore di producibilità per l'impianto in progetto $> 0,6 \times FV_{standard}$;
- requisito C) - soluzioni integrate innovative con moduli elevati da terra: si evidenzia che il punto più basso del pannello avrà un'altezza dal piano di campagna pari a 2,1 m, e che pertanto è classificabile come impianto agrivoltaico avanzato di tipo 1;

inoltre, il progetto prevede l'installazione in impianto di sistemi di monitoraggio quali una centralina meteo, che consente di rilevare le condizioni meteorologiche ambientali, una centralina terreno, che consente di rilevare le condizioni del terreno, una centralina microclima, che consente di rivelare le condizioni meteorologiche ambientali nella vegetazione; tali sistemi permettono di soddisfare requisiti D) ed E), quest'ultimo pre-condizione per l'accesso ai contributi del PNRR:

- requisito D1) - monitoraggio del risparmio idrico: il progetto prevede l'installazione di un sistema di monitoraggio dell'evapotraspirazione finalizzato alla verifica dell'effettivo risparmio idrico della coltivazione (descritto nella documentazione) e tramite la previsione di aree dove verrà svolta la medesima coltura in assenza di impianto agrivoltaico per la comparazione dei due sistemi;
- requisito D2) - monitoraggio della continuità dell'attività agricola: si dichiara che l'andamento

produttivo e il mantenimento dell'attività agricola verrà monitorata annualmente attraverso la redazione di una relazione tecnica asseverata da parte di un professionista abilitato;

- requisito E1) - monitoraggio delle fertilità del suolo: si dichiara che i sistemi di monitoraggio previsti consentiranno di realizzare analisi periodiche dei terreni e di produrre una relazione tecnica asseverata da parte di un professionista abilitato;
- requisito E2) - monitoraggio del microclima: si dichiara che verranno monitorati la temperatura, l'umidità relativa, la velocità dell'aria, la radiazione sia sul progetto sia sulla coltura di confronto (non coperta da impianto agrivoltaico) ai fini della loro comparazione e che verrà prodotta una relazione triennale con i risultati del monitoraggio;
- requisito E3) - monitoraggio della resilienza ai cambiamenti climatici: si è relazionato in merito ai rischi climatici che possono interessare il progetto in considerazione della sua vulnerabilità;

si è relazionato in merito al possesso dei requisiti di sicurezza individuati dalla CEI PAS 82-93; ha inoltre trasmesso riepilogo delle tipologie di colture presenti sui terreni sedime del futuro impianto negli anni 2021, 2022, 2023, 2024;

oltre al progetto principale di realizzazione dell'impianto agrivoltaico sopra descritto, 5 ha sono occupati e destinati alla viabilità di progetto (strade bianche e loro pertinenze) e alle aree funzionali alla realizzazione dei punti di consegna in rete delle energie, circa 20 ha mantengono le caratteristiche attuali di coltivazione, mentre i restanti circa 15 ha sono riservati alla realizzazione dell'intervento denominato "URBAN FOREST", inerente la realizzazione di opere a verde destinate principalmente a ripristinare e tutelare la biodiversità dell'area, definibili nelle seguenti azioni progettuali:

- biodiversità arborea compatta: aree piantumate con grande densità collocate principalmente lungo via Sant'Orsola nonché lungo i margini e le rive di separazione tra i fondi, su una superficie totale pari a 8,5 ha circa; l'intervento prevede un totale minimo di 2.250 piante;
- biodiversità a densità ridotta: aree piantumate a ridotta densità con previsione futura di destinare tali aree a parco urbano accessibile alla cittadinanza, su

una superficie pari a circa 3,5 ha. L'intervento prevede un totale minimo di 284 alberi;

- prato spontaneo/piano arbustivo: aree a prato spontaneo o fiorito, collocate in fregio a via Sant'Orsola, con macchie arbustive, per una superficie minima di circa 3 ha. L'intervento prevede, per la parte arbustiva, un minimo di 882 arbusti;
- filari arborei: l'intervento si sostanzia nella valorizzazione paesaggistica del sistema esistente degli alberi isolati, attraverso il potenziamento dei filari esistenti e la creazione di nuovi filari. L'intervento prevede un minimo di 260 piante per una lunghezza complessiva di 1450 m;

a queste tipologie, declinate in maniera estesa sull'intera area dell'Urban Forest, si aggiungono le piantumazioni relative alle compensazioni per le parti di impianto agrivoltaico costituite dalle cabine di campo e dalla sottostazione lato utente. Entrambe le tipologie di impianto saranno recintate con siepi arbustive, mentre non sono previste perimetrazioni e recinzioni per gli impianti agrivoltaici, al fine di mantenere la percezione di continuità territoriale;

mentre gli interventi sopra descritti saranno realizzati, tramite bozza di Atto Unilaterale d'obbligo, prima dell'entrata in esercizio dell'impianto agrivoltaico, gli ulteriori interventi previsti nell'iniziale progetto di Urban Forest riguardanti dotazioni ecologiche-ambientali finalizzate alla fruizione pubblica delle aree, saranno realizzati in una fase successiva agli interventi sopra descritti e a valle del necessario titolo abilitativo e di apposita convenzione;

per quanto riguarda il progetto di illuminazione, si forniranno maggiori dettagli nella fase autorizzativa successiva;

i sottocampi saranno delimitati dalla viabilità podereale preesistente;

il progetto prevede inoltre, ai fini del rispetto del principio dell'invarianza idraulica per la gestione delle superfici impermeabili di progetto (cabine di trasformazione, sottostazione di utenza e stazione elettrica di Terna), la realizzazione di pozzi disperdenti e apposita rete fognaria della sottostazione ed inoltre la realizzazione di idonei invasi di laminazione da realizzarsi attraverso un abbassamento del piano di campagna nelle aree apposite;

la realizzazione del progetto determina una fase di cantiere distinguibile in quella funzionale alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e delle relative opere connesse e in quella funzionale alla realizzazione dell'intervento di Urban Forest, che avverranno in contemporanea, per una durata stimata di circa 8 mesi:

- il cantiere per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico e relative opere connesse avrà una durata complessiva, secondo il cronoprogramma allegato, di circa 32 settimane (8 mesi) e tutte le lavorazioni saranno svolte in periodo diurno dalle 7.00 alle 20.00 nei periodi estivi e dalle 8.00 alle 17.00 nei periodi invernali. Si articolerà in 13 fasi descritte nella documentazione presentata;
- il cantiere per la realizzazione del progetto "Urban Forest" avrà una durata complessiva, secondo il cronoprogramma allegato, di circa 22 settimane e si articolerà in 8 fasi;

dismissione dell'impianto agrivoltaico: al termine della vita utile dello stesso stimata in circa 30 anni, prevede anch'essa una fase di cantiere per il solo smantellamento dell'impianto agrivoltaico; viene stimata una durata, comprensiva di ripristino dello stato dei luoghi, pari a circa 3 mesi. La dismissione dell'impianto prevede la completa rimozione degli impianti fuori e sottoterra. Il ripristino dello stato dei luoghi restituirà le superfici interessate dal progetto all'attività di coltivazione. L'elettrodotto di connessione, dal momento che entrerà a far parte della rete di distribuzione nazionale, non potrà essere dismesso a fine vita utile dell'impianto agrivoltaico in progetto;

il progetto di Urban Forest invece, stante la natura del progetto, non prevede dismissione;

DAL PUNTO DI VISTA AMBIENTALE

atmosfera

le principali fonti di emissione durante la fase di cantiere saranno legate essenzialmente alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico e principalmente alla realizzazione di scavi e opere interrato e al transito di mezzi su strade non asfaltate; vi saranno inoltre impatti legati al traffico indotto per l'approvvigionamento dei materiali per entrambi i progetti;

cantiere agrivoltaico: le attività di cantiere significative

per l'emissione di polveri si svolgeranno all'interno dei 4 sottocampi in cui è suddiviso l'impianto interessati dalla realizzazione del campo agrivoltaico e nell'area individuata per la realizzazione della sottostazione di collegamento alla rete; l'attività di solo collaudo dello stesso, non sarà caratterizzata da scavi, movimentazione o transito di alcun mezzo pesante;

gli impatti derivanti dalla realizzazione dell'impianto vengono valutati in termini di emissioni di polveri assunte come PM10; si fa riferimento al Metodo US - EPA4 per la stima delle emissioni derivanti da attività operative quali scarico e posa in opera del materiale, transito dei mezzi d'opera. La valutazione di accettabilità dei flussi emissivi stimati è stata condotta in accordo con le "Linee Guida per la valutazione delle emissioni di polveri provenienti da attività di produzione, manipolazione, trasporto, carico o stoccaggio di materiali polverulenti", redatte da Arpa Toscana (LL.G. ARPAT), che forniscono le soglie di emissione di PM10, soglie di accettabilità e soglie di attenzione, al variare della distanza dei recettori sensibili presenti nel territorio circostante l'area di intervento dalla sorgente emissiva e del numero di giorni di emissione. Sono stati individuati 4 recettori sensibili limitrofi all'area di progetto; la distanza da ciascuno di essi è stata definita dal baricentro di ciascuna delle 5 aree indagate;

per la realizzazione del campo agrivoltaico si è stimato un rateo emissivo medio pari a 182,34 g/h, con un flusso emissivo di picco pari a 485,86 g/h, corrispondente al periodo di maggiore attività, ovvero la decima settimana, in cui sono previsti lavori per la realizzazione dei cavidotti BT e delle linee MT interne al campo nonché l'installazione dei tracker; per la realizzazione della sottostazione di collegamento alla rete è stato valutato un rateo emissivo medio pari a 136,79 g/h senza riconoscere alcun picco;

rispetto alle stime effettuate e applicando il metodo di stima delle LL.G. ARPAT il proponente evidenzia che i valori di emissione ottenuti risultano essere ampiamente inferiori alla soglia di accettabilità e di attenzione per tutti i recettori considerati. Vengono inoltre evidenziate le seguenti considerazioni:

- relativamente al recettore R1, circondato da più sorgenti di emissione e per il quale, secondo quanto definito dalle LL.G. ARPAT, occorre porre una condizione di limitazione per l'utilizzo dei valori soglia, evidenzia che per tale recettore la soglia di

accettabilità risulta ampiamente rispettata e pertanto considera coerente la valutazione svolta, sebbene non cautelativa secondo le citate Linee guida, ritenendo ragionevole potersi attendere una condizione di sostenibilità rispetto alla potenziale emissione di polveri;

- evidenza che i recettori considerati (ad esclusione del recettore R2 di cui non si conosce la classificazione) sono classificati catastalmente nelle categorie "A/3 Abitazioni di tipo economico e D/10 Fabbricati per funzioni produttive connesse alle attività agricole", pertanto non sono da considerarsi recettori particolarmente sensibili in quanto non classificati come abitazioni di tipo civile. Rileva in particolare che il recettore R1 è costituito dalla corte San Bernardino, un tempo utilizzata per l'organizzazione di eventi (quali concerti, conferenze, mostre, ecc...) ma che risulta ad oggi in parziale stato di abbandono e pertanto non risulta particolarmente sensibile con necessità di tutela;

si considera l'impatto sui ricettori individuati in fase di cantiere non significativo;

impatto in atmosfera tra traffico indotto: in fase di cantiere è legato principalmente all'approvvigionamento dei materiali da costruzione per l'impianto agrivoltaico e all'approvvigionamento della vegetazione del progetto di Urban Forest. Viene stimato un flusso complessivo pari a 872 mezzi (807 mezzi per l'impianto agrivoltaico e 65 mezzi per il progetto "Urban Forest"), una tratta complessiva di 40 Km considerando ambedue i viaggi di andata e ritorno, per una durata complessiva del cantiere pari a 8 mesi; viene utilizzato il modello di calcolo COPERT, i fattori di emissione ISPRA 2020 per il calcolo dei flussi di massa inquinanti e si ipotizza che i mezzi che accederanno ai siti di interesse appartengano alle distinte categorie Euro in percentuali analoghe a quelle che caratterizzano il parco veicolare della Regione Emilia Romagna;

le stime dell'impatto in atmosfera da traffico riportano, per la durata complessiva del cantiere, valori pari a 0,1615 t di NOx, 0,0063 t di PM10, 0,0047 t di PM2,5, 0,0002 t di NH3, 0,0061 di COV, 0,0001 di SO2, 0,029 kt di CO2 equivalente; confrontando le stime ottenute con le emissioni di inquinanti a livello provinciale estratte dall'inventario regionale per il 2019, si ritiene che l'impatto di progetto da traffico indotto sarà non significativo;

in fase di esercizio, l'impianto non genera emissioni se non quelle da traffico indotto, relegate però ad interventi saltuari di manutenzione ordinaria e straordinaria, e per tale motivo vengono valutati non significativi;

si evidenzia un bilancio positivo in termini di impatto in atmosfera apportato sia dall'impianto agrivoltaico sia dall'intervento di vegetazione dell'area del progetto "Urban Forest" in quanto:

- l'impianto agrivoltaico è in grado di essere parte attiva nella riduzione delle emissioni di inquinanti e di gas-serra altrimenti immessi in atmosfera in caso di produzione dello stesso quantitativo di energia da fonte fossile, garantendo un risparmio di circa 4,56 t/anno di NOx, 1,09 t/anno di SOx, 1,87 t/anno di COV non metanici, 0,01 t/anno di NH3, 0,06 t/anno di PM10, 5.541,92 t/anno di CO2 equivalente;
- la barriera verde perimetrale all'impianto e il progetto di piantumazione denominato Urban forest consentirà, grazie al potere di assorbimento degli inquinanti da parte della vegetazione a pieno sviluppo, di sequestrare circa 10,69 t/anno di NO2, 0,28 t/anno di PM10, 88,32 t/anno di CO2 equivalente (secondo le "Linee guida" del Piano regionale per la qualità dell'aria della Regione Toscana);

il bilancio emissivo complessivo riporta valori di riduzione dell'impatto in atmosfera di progetto pari a -15,25 t/anno di NOx, -1,09 t/anno di SOx, -1,87 t/anno di COV non metanici, -0,01 t/anno di NH3, -0,33 t/anno di PM10, -5.630,23 t/anno di CO2 equivalente, corrispondenti a -304,97 t di NOx, -21,77 t di SOx, -37,32 t di COV non metanici, -0,18 t di NH3, -6,68 t di PM10, -112.605 t di CO2 equivalente in 20 anni di esercizio dell'impianto fotovoltaico;

si valuta l'impatto in atmosfera di progetto non significativo, tenendo in considerazione la quota di emissioni di inquinanti e di gas climalteranti evitata grazie alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile e grazie al potere di assorbimento degli inquinanti del progetto di Urban Forest;

suolo e sottosuolo

in fase di cantiere gli impatti su tale matrice sono legati alla realizzazione di scavi, con la conseguente necessità di prevedere una gestione del materiale scavato, e dall'occupazione di aree permeabili in seguito alla realizzazione delle opere in progetto, essenzialmente

riferibili all'impianto fotovoltaico, in quanto il progetto Urban Forest determinerà minimi scavi (terre interamente riutilizzate in sito) e non produrrà consumo di suolo vergine con nuove impermeabilizzazioni;

si determinerà una volumetria di scavo complessiva pari a 4.948 m³ che verranno riutilizzati all'interno del cantiere stesso conformemente a quanto previsto dal D.P.R. 120/2017, per il rinterro delle condutture elettriche e per la riprofilatura dei campi; l'infissione dei pali di sostegno non comporterà produzione di terreno di risulta in quanto i pali verranno infissi direttamente nello stesso. Evidenzia inoltre che verrà acquistato ulteriore materiale con idonee caratteristiche in accordo con la normativa settoriale. Gli scavi non comporteranno modifiche significative alla geomorfologia dell'area: il piano campagna rimarrà pressoché invariato, al netto di modesti livellamenti di pochi centimetri;

le uniche modifiche alla permeabilità dei terreni sono determinate dalla costruzione delle cabine di campo, dotate di apposito pozzo disperdente e dalle sottostazioni. L'intervento in progetto non modificherà l'attuale uso agricolo dei terreni, in quanto l'altezza da terra dei tracker, unitamente alla distanza scelta tra i filari e le abbondanti misure degli spazi di manovra in testa e coda del tracker, consentiranno di proseguire le attività colturali in sinergia con la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili;

tutti gli stoccaggi di materie prime ausiliarie in fase di cantiere avverranno all'interno del lotto di terreno in cui verrà installato l'impianto agrivoltaico, in maniera tale da evitare qualsiasi tipo di contaminazione del suolo e del sottosuolo. In particolare, saranno presenti strutture temporanee, quali container di deposito, per lo stoccaggio dei materiali da cantiere, comprese eventuali sostanze pericolose;

fase di esercizio: l'intervento in esame non comprometterà la continuità dell'attività agricola attuale e garantirà una sinergica ed efficiente produzione energetica;

il progetto rispetta il principio dell'invarianza idraulica attraverso il sistema di canali e fossi esistenti e attraverso sistemi che verranno descritti nel paragrafo dedicato alla risorsa idrica per quanto riguarda le aree occupate dalle cabine di campo e dalla cabina di consegna, come la realizzazione di pozzi perdente e invasi di laminazione; non sono previsti scarichi nel suolo e nel sottosuolo, in particolare non vi sarà dispersione di acque reflue anche se depurate o di acque meteoriche provenienti da

piazzali adibiti a parcheggio e da strade; si ritiene che l'impatto sul suolo e sottosuolo possa essere considerato non significativo;

ambiente idrico

l'area ricade, secondo la tavola 3 del PTCP "carta della tutela delle risorse idriche superficiali e sotterranee" in "Zone vulnerabili da nitrati di origine agricola" e in "Zone di protezione delle acque sotterranee nel territorio pedecollina-pianura";

si evidenzia inoltre, per quanto riguarda la classificazione di parte dell'area di progetto in "Area di potenziale allagamento", che il progetto impiantistico prevede che il piano di calpestio degli "immobili" di nuova realizzazione, ossia delle cabine elettriche, sarà rialzato a 50 cm rispetto alla quota media del piano di campagna circostante non interessata da modifiche morfologiche. Così facendo, tutte le apparecchiature elettriche alloggiate all'interno delle cabine stesse saranno poste in condizioni di sicurezza idraulica. La medesima accortezza interesserà gli inverter di campo, i quali saranno posizionati a circa 1 m da terra staffati ai tracker monoassiali. Non sono previsti inoltre locali interrati o seminterrati;

in fase di cantiere, si evidenzia che i potenziali impatti sono potenzialmente riconducibili alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico, in quanto il progetto Urban Forest non comporta impatti su tale matrice; in particolare i potenziali impatti sono dovuti alla modifica del reticolo superficiale, alla gestione delle acque meteoriche di dilavamento, a eventuali prelievi idrici per soddisfare il fabbisogno del cantiere ed a potenziali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in grado di contaminare le acque superficiali. Sia il cantiere dell'impianto agrivoltaico sia il cantiere dell'Urban Forest prevedono, relativamente ai reflui di origine igienico-sanitaria dovuti alla presenza della manodopera coinvolta nelle attività di cantiere, l'installazione di servizi dotati di bagni chimici, ossia privi di scarichi;

per quanto riguarda la modifica dei reticoli, durante la fase di cantiere il progetto prevede alcuni interventi sul reticolo di scolo al fine di consentire una regolare fruizione dei terreni, quali tombinamento con tubazioni in calcestruzzo e pozzetti di presa dei principali capo fosso interni all'area (che verranno mantenuti in esercizio) e l'eventuale riprofilatura dei fossi secondari per uniformare l'orientamento dei filari dell'impianto agrivoltaico;

i prelievi idrici in fase di cantiere sono attesi per

eventuali operazioni di bagnatura (intervento mitigativo finalizzato al contenimento delle polveri) nei periodi di maggiore siccità e comunque per non più degli otto mesi di durata del cantiere;

in relazione al rischio di sversamenti accidentali di sostanze potenzialmente inquinanti in corpo idrico superficiale, l'unico scenario potenzialmente plausibile potrebbe essere lo sversamento di combustibile dai mezzi che riforniscono le macchine operatrici. Non si prevede infatti di effettuare lavorazioni che implicino l'utilizzo di particolari additivi / sostanze pericolose diverse da quelle comunemente utilizzate in cantieri edili. Lo stoccaggio di gasolio e rifiuti avverrà nelle zone "servizi" del cantiere con appositi presidi di controllo, mentre i rifiuti prodotti durante le attività di cantiere saranno stoccati in contenitori chiusi / cassoni o in cumuli eventualmente coperti da telone, allo scopo di evitare fenomeni di dilavamento da parte delle acque meteoriche;

per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche in tale fase verranno utilizzati i fossi poderali esistenti in sito; non è atteso alcun rilascio di carichi di nutrienti o sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali limitrofi al sito. In ogni caso, la gestione delle suddette acque sarà tale da non determinare scarichi di acque contaminate in corpi idrici superficiali;

fase di esercizio: i potenziali impatti di progetto sulla risorsa idrica sono legati alle modalità di gestione delle acque meteoriche, ai prelievi e consumi idrici e ai potenziali eventi incidentali quali rilasci di sostanze o rifiuti nell'ambiente;

per quanto riguarda la gestione delle acque meteoriche verranno utilizzati i fossi poderali esistenti in sito; non è atteso alcun rilascio di carichi di nutrienti o sostanze inquinanti nei corpi idrici superficiali limitrofi al sito. In ogni caso, la gestione delle suddette acque sarà tale da non determinare scarichi di acque contaminate in corpi idrici superficiali;

il progetto rispetta il principio dell'invarianza idraulica attraverso il sistema di canali e fossi esistenti mentre, per quanto riguarda le aree occupate dalle cabine di campo e dalla cabina di consegna, la gestione delle acque meteoriche di dilavamento afferenti a tali aree verranno così gestite: per le quattro cabine di campo verranno realizzate grembialine in copertura per la raccolta delle acque di pioggia che tramite discendenti saranno convogliate ad un pozzo disperdente, per cui si prevede un volume di invaso pari a 5,44 m³ complessivi, ovvero 1,36 m³/cabina;

relativamente alle due cabine di consegna si prevede di convogliare le acque meteoriche in rete fognaria bianca, sovradimensionata in modo da svolgere la funzione di volume di invarianza idraulica per le nuove aree impermeabili della sottostazione, il cui recapito sarà il fosso stradale presente su via Sant'Orsola. Per quanto riguarda infine la viabilità di accesso al sito, confinante con l'area occupata dalle cabine di consegna, il progetto non prevede depositi e non avverrà il transito di mezzi con gomme sporche che possano provocare sporcamento sulla viabilità; per tale ragione si ritiene che la superficie citata non generi acque di prima pioggia e che le stesse acque di dilavamento possano essere gestite come acque meteoriche pulite;

per quanto riguarda potenziali sversamenti o rilasci di inquinanti, il progetto non ne prevede in fase di esercizio e si evidenzia che l'utilizzo di sostanze sarà legato alla sola attività agricola;

il progetto non prevede inoltre scarichi nelle acque sotterranee o interventi che determinano l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde idriche sotterranee. Non comporterà immissione in acque superficiali di acque reflue urbane e industriali anche se depurate e acque di prima pioggia, fognature e opere di collettamento ai corpi ricettori di acque reflue urbane, tubazioni di trasferimento di acque reflue industriali e di liquidi diversi;

i prelievi idrici saranno correlati per la maggior parte alle attività agricole che verranno mantenute in seguito all'istallazione dei pannelli fotovoltaici in funzione della creazione del parco Agrivoltaico. Il progetto prevede inoltre un minimo consumo idrico per le operazioni di pulizia dei singoli moduli fotovoltaici al fine di rimuovere eventuali accumuli di materiale particellare e/o la patina biologica, indicativamente ogni sei mesi. Il progetto Urban Forest prevede un fabbisogno idrico di 182,5 m³/anno per l'irrigazione delle alberature (per i soli primi due anni) e di 675 m³/anno per l'irrigazione delle aree a prato (nei soli mesi estivi), per un totale di 857,5 m³/anno per i primi 2 anni e di 675 m³/anno negli anni seguenti. Confrontando tali quantità con i fabbisogni idrici delle colture ad oggi coltivate (Frumento, Girasole, Patata, Vite) e tenendo conto che l'irrigazione delle aree verdi di progetto avverrà nei primi due anni per le alberature e nei soli mesi estivi per le aree destinate a prato, il proponente ritiene che progetto non determinerà un aggravio di consumi idrici;

si ritiene che il progetto possa rappresentare un'importante soluzione per l'ottimizzazione della risorsa idrica, in

quanto il fabbisogno di acqua può essere talvolta ridotto per effetto del maggior ombreggiamento del suolo. Grazie ai sistemi di monitoraggio delle prestazioni del sistema agrivoltaico che consentiranno di gestire l'irrigazione mediante un bilancio idrico colturale, si ritiene che il progetto consentirà di ottimizzare la gestione agronomica e quella irrigua. In particolare, ritiene che l'effetto di ombreggiamento, cui corrisponde una minore evapotraspirazione del suolo, combinato con il sistema di monitoraggio che sarà installato che consentirà di programmare le fasi di irrigazione sulla base dei reali dati di umidità del terreno, consentono di attendersi un risparmio della risorsa idrica. Stima che per ogni ettaro, tenuto conto del piano colturale attuale e di progetto, si avrà un risparmio di circa 90-100 mm di risorsa idrica;

si evidenzia inoltre, l'intenzione di adottare sistemi di recupero delle acque meteoriche raccolte dall'impianto agrivoltaico e veicolate dal sistema scolante di superficie; in particolare si prevede che in alcuni punti della rete scolante sia possibile installare sistemi di captazione e immagazzinamento di acqua utilizzabile a scopo irriguo;

impatto acustico

secondo la classificazione acustica del Comune di Faenza, l'area d'intervento è classificata come ricadente nella Classe III - Ambiti agricoli, con esclusione di una sottile porzione a est che ricade in Classe IV - Pertinenze ferroviarie; tutte le aree destinate agli impianti agrivoltaici (4 sottocampi), a Urban Forest e alla connessione elettrica ricadono in Classe III;

sono stati individuati 12 recettori sensibili esposti alle emissioni generate dalle sorgenti di progetto, per la maggior parte edifici residenziali e rurali. I ricettori individuati risultano in Classe III ad eccezione dei ricettori R7 ed R8 ubicati in Classe IV. Gli impatti di progetto sono legati essenzialmente alla realizzazione dell'impianto agrivoltaico; infatti, per quanto riguarda il progetto Urban Forest, le attività rumorose associate sono da imputarsi al funzionamento dei mezzi d'opera utilizzati per la realizzazione degli scavi e per la movimentazione delle terre per la piantumazione delle specie arboree e arbustive in fase di cantiere; tenendo conto dei limitati scavi che verranno eseguiti e della durata limitata delle attività di cantiere (circa 6 mesi), si ritiene trascurabile l'emissione acustica derivante dalle citate attività;

le attività rumorose associate al cantiere sono generate dai macchinari utilizzati nelle varie fasi previste; i livelli di

potenza sonora sono stati desunti da banche dati per i macchinari utilizzati in fase di cantiere (escavatore, autogru, escavatore telescopico, battipalo) ed è considerato l'approccio del "worst case", caso più sfavorevole, ovvero il momento in cui tutte le attrezzature appartenenti alla stessa fase di lavorazioni vengono utilizzate contemporaneamente e nello stesso punto; le valutazioni acustiche evidenziano situazioni di superamento del limite previsto di 70 dBA per le attività temporanee in prossimità dei ricettori R1, R2, R4 e R11 per la maggior parte delle fasi di cantiere (12 fasi). Per tale ragione si ritiene necessario procedere con l'attivazione del cantiere in regime di deroga ai limiti acustici. Per ridurre al minimo il disturbo generato durante le fasi di cantiere più critiche saranno impiegati mezzi e macchine tecnologicamente adeguate mentre gli interventi più rumorosi saranno limitati allo stretto necessario;

per l'impatto acustico generato dal traffico indotto in fase di cantiere è stato calcolato un livello equivalente diurno pari a 49.6 dBA a 12 m dal bordo carreggiata. I ricettori considerati presso l'area lungo gli assi stradali di percorrenza risultano ubicati a distanze maggiori di 12 m dal bordo carreggiata. I contributi sonori generati dal traffico indotto risultano quindi inferiori a 50 dBA e, di conseguenza, inferiori di oltre 10 dBA rispetto al limite diurno previsto (60 dBA). Tale livello rende l'effetto del transito di mezzi pesanti trascurabile rispetto alla verifica del limite; si ritiene l'impatto sulla componente in esame potenzialmente significativo ma reversibile a breve termine in ragione del fatto che le attività maggiormente impattanti saranno limitate alla sola durata della fase di cantiere;

fase di esercizio: le principali sorgenti sonore di progetto sono rappresentate dagli 8 trasformatori BT/MT all'interno di 4 cabine, da 1 trasformatore AT e dai 42 inverter; per le simulazioni acustiche è stato utilizzato il modello SoundPlan; ai fini modellistici tutte le sorgenti sonore sono state schematizzate come puntiformi ed inoltre, a scopo cautelativo, gli inverter ed i trasformatori sono stati considerati come se fossero ubicati in esterno, pertanto senza nessun effetto di mitigazione da parte delle pareti dei cabinati. Per quanto riguarda i tempi di funzionamento degli inverter, nelle simulazioni è stato considerato cautelativamente un funzionamento continuo durante l'intero periodo diurno (6.00-22.00), mentre per i trasformatori è stato considerato cautelativamente un funzionamento in continuo sulle 24 ore a pieno regime; per quanto riguarda la verifica di compatibilità acustica si è fatto riferimento ai limiti assoluti definiti dalla Classificazione acustica del

Comune di Faenza ed al criterio differenziale. Le simulazioni condotte mostrano il rispetto dei limiti di legge, ovvero dei limiti assoluti (emissione ed immissione) e del criterio differenziale durante il periodo diurno e notturno;

impatti da campi elettromagnetici

dall'analisi del RUE del Comune di Faenza, le seguenti si rileva che:

- l'area è attraversata, in direzione indicativamente nord-sud, da n. 1 elettrodotto aereo 15 kV nella parte centrale e da n. 3 elettrodotti aerei (di cui uno 132 kV e due 15 kV) nella porzione più orientale dell'area di interesse;
- in prossimità dell'area sono presenti impianti di comunicazione mobile;

per quanto riguarda il primo aspetto, si evidenzia che per gli elettrodotti vigono le fasce di rispetto previste dalla normativa di settore; all'interno delle fasce di rispetto valgono le limitazioni stabilite all'art. 4, c. 1, lettera h della L. n. 36 del 22/02/2001 per cui "non è consentita alcuna destinazione di edifici ad uso residenziale, scolastico, sanitario ovvero ad uso che comporti una permanenza non inferiore a quattro ore". Inoltre, si ritiene necessario richiedere lo spostamento al confine del lotto della linea elettrica a 15 kV che attraversa la porzione centrale dell'area di intervento;

le sorgenti di progetto fonte di potenziali impatti da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici, riguardanti essenzialmente l'impianto agrivoltaico (il progetto di Urban Forest non prevede infatti l'attivazione di sorgenti che possano determinare un impatto da campi elettrici, magnetici ed elettromagnetici), entreranno in funzione solo nella fase di esercizio dell'impianto, pertanto, si valuta l'impatto in tale fase e si riepilogano di seguito:

- un elettrodotto interrato in Bassa Tensione (BT);
- 4 cabine di campo dotate di due trasformatori BT/MT ciascuna per l'innalzamento di tensione da 800 V a 30 kV;
- un elettrodotto interrato in Media Tensione (MT) 30 kV che collega la cabina di campo dell'impianto di produzione da FV;
- una sottostazione con un trasformatore MT/AT;
- un elettrodotto interrato in Alta Tensione (AT) a 132 kV, di collegamento tra la sottostazione utente e la

stazione elettrica di consegna;

dal calcolo delle DPA nel quale è stimato il campo elettromagnetico generato dal trasformatore BT/MT e dal cavo MT risulta:

- i valori delle DPA per il cavo MT 30 kV interrato, di collegamento tra le cabine di trasformazione e la sottostazione utente sono pari a 0,80 m rispetto all'asse cavo;
- i valori delle DPA per il cavo AT 132 kV interrato di collegamento tra sottostazione utente e S.E. Terna sono pari a 2 m rispetto all'asse cavo;
- i valori delle DPA delle cabine di trasformazione BT/MT 30 kV sono pari a 3 m rispetto alla parete delle cabine;
- i valori delle DPA della sottostazione di utenza a 132 kV sono pari a 14 m rispetto all'asse dei cavi;
- i valori delle DPA dei cavi aerei AT 132 kV in entrata/uscita dalla S.E. Terna sono pari a 20 m rispetto all'asse dei cavi;

inoltre, presso la sottostazione utente la DPA rimane entro la recinzione perimetrale e quindi non interessa ulteriori aree esterne. In corrispondenza della stazione elettrica Terna invece è stata segnata preventivamente in planimetria una DPA che rispecchia l'intera superficie, in linea con quanto riportato dalle "Linee Guida dell'Allegato al DM 29.05.08 - Distanza di prima approssimazione (DPA) da linee e cabine elettriche" redatte da Enel Distribuzione SpA;

le risultanze evidenziano che le opere in progetto rispettano le normative nazionali e regionali in materia di riduzione dell'inquinamento elettromagnetico; inoltre, si evidenzia che non vi sono postazioni di lavoro interessate da esposizione a campi elettromagnetici;

consumi energetici

il progetto determina consumi energetici principalmente in fase di cantiere; per entrambi i cantieri dell'impianto agrivoltaico e dell'Urban Forest i consumi saranno legati esclusivamente all'utilizzo di combustibili per l'alimentazione dei mezzi d'opera, macchine operatrici e automezzi di trasporto, ed al prelievo da allaccio di cantiere per servizi ausiliari. si evidenzia tuttavia che, grazie alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, il progetto dell'impianto agrivoltaico consente un risparmio di combustibile stimato in 4.095 TEP (tonnellata equivalente di petrolio/anno). Per quanto sopra è considerata la temporaneità della fase di cantiere si ritiene che

l'impatto del progetto sul sistema energetico sia non significativo;

produzione di rifiuti

si prevede che, durante la fase di esercizio, si renderà necessaria la periodica potatura e gestione del verde con conseguente produzione di sfalci e potature classificate come rifiuti;

radiazioni ottiche

fase di cantiere: il progetto non prevede particolari interventi che potrebbero determinare impatti connessi alle radiazioni ottiche. Le opere di illuminazione legate alla fase di cantiere saranno limitate alle sole ore lavorative in cui l'illuminazione naturale non risulti sufficiente a garantire la sicurezza dei lavoratori;

fase di esercizio: non sarà presente alcuna illuminazione dell'area esterna o perimetrale pensata appositamente per il campo fotovoltaico. Per quanto riguarda il fenomeno di abbagliamento che potrebbe comportare rischi per la navigazione aerea, il progetto rientra fra quelli per i quali non sussistono i criteri di assoggettabilità all'iter valutativo, e pertanto si esclude la valutazione dell'opera sotto gli aspetti aeronautici, secondo le linee guida ENAC/ENAV;

sistema mobilità

il maggior impatto da traffico sulla viabilità è previsto in fase di cantiere; infatti, in riferimento all'impianto agrivoltaico, l'esercizio dell'impianto prevede solo attività di manutenzione ordinaria e straordinaria che comporta un traffico indotto di mezzi leggeri degli addetti ai lavoro trascurabile; in riferimento al progetto Urban Forest, lo stesso richiede, in fase di esercizio, solo attività di manutenzione ordinaria delle aree verdi, e comporterà un traffico indotto di mezzi leggeri anch'esso trascurabile;

il progetto determina complessivamente un traffico indotto pari 872 mezzi per l'intera durata della fase di cantiere pari a 8 mesi. Il cantiere dell'impianto agrivoltaico, maggiormente significativo dal punto di vista del flusso mezzi generato, genera un traffico di picco per l'approvvigionamento dei materiali nella nona e nella decima settimana del cantiere, stimato in 130 mezzi complessivi, ovvero 22 mezzi/giorno pari a 44 transiti/giorno A/R; il flusso generato dal cantiere relativo all'Urban Forest, pari a 1 transito/giorno A/R, viene considerato trascurabile ai fini della valutazione. Il traffico medio giornaliero (TGM)

di picco nelle settimane di cantiere più critiche è assunto pertanto dal proponente in 44 transiti/giorno; confrontando tale dato con il traffico medio giornaliero totale sulla viabilità analizzata allo stato attuale (anno di riferimento 2022), si valuta che i flussi di traffico indotto risultano scarsamente incidenti, relativamente ai mezzi pesanti, rispetto al flusso circolante sia in A14, sia sulla SS 9 tra Castel Bolognese e Faenza e sulla SP 8 tra A14 (casello Faenza) e Granarolo Faentino. Per quanto sopra si ritiene l'impatto non significativo, anche in relazione alla temporaneità della fase di cantiere e, quindi, dell'impatto;

vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

l'area in esame non rientra né si trova in stretta prossimità di aree tutelate e protette, in quanto il sito più prossimo ZSC "IT4070025 - Calanchi pliocenici dell'appennino faentino" dista dall'area in esame rispettivamente circa 6 Km in direzione S-O, mentre l'area protetta più prossima risulta il Parco regionale Vena del Gesso Romagnola che dista circa 7 Km in direzione S-O;

per quanto riguarda la potenziale riduzione della vegetazione presente e interruzione dei sistemi di connessione naturale, si evidenzia che il progetto in esame non intende abbattere alberature ma al contrario realizza una piantumazione aggiuntiva perimetrale su terreni che oggi non presentano nessuna presenza di alberature, essendo sottoposti ad una agricoltura intensiva a seminativo, ovvero le piantumazioni previste nel progetto "Urban Forest". In particolare, si evidenzia che il progetto Urban Forest prevede, il mantenimento delle proprie caratteristiche naturali, senza occupazione di terreno, e delle caratteristiche di permeabilità del suolo; inoltre, la realizzazione di aree verdi con la messa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva garantirà e rafforzerà la funzione di corridoio ecologico dell'area;

per quanto sopra esposto, considerata la distanza dell'area di intervento da aree tutelate e protette, si ritiene che l'impatto di progetto sulla matrice vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità sia non significativo per entrambe le fasi di cantiere e di esercizio. Si evidenzia anzi come la realizzazione del progetto Urban Forest sia un elemento di positività in termini di impatto sulla biodiversità dell'area;

paesaggio e beni materiali

la porzione nord-orientale dell'area di intervento interessa, ai sensi del PTCP e del RUE, una "Area di concentrazione di

materiali archeologici"; in merito a tale aspetto si dichiara che in tale classificazione rientrano quasi esclusivamente le aree destinate al progetto denominato "Urban Forest" e si evidenzia, prendendo atto delle disposizioni di specie, che la realizzazione dell'opera sarà subordinata all'esecuzione di sondaggi preliminari, da svolgere in accordo con la Soprintendenza Archeologica;

inoltre, un'ampia porzione dell'area di intervento è classificata dal RUE come "Zona ad alta potenzialità archeologica"; si evidenzia che verrà preventivamente trasmessa comunicazione dell'inizio dei lavori di scavo alla Soprintendenza che potrà subordinare l'intervento all'esecuzione di sondaggi preventivi o altre verifiche; inoltre, il progetto prevede scavi con profondità massima pari a 1,5, m;

si evidenzia infine, la presenza di alcuni "Edifici di valore storico-testimoniale" (Villa Abbondanza, Villa Frega, Villa parco Benedetti, Chiesina Bertoni, Chiesa di S. Giovanni Battista Decollato) ma dichiara che risultano tutti esclusi dall'area di progetto e, rispetto alla parte di progetto destinato a impianto agrivoltaico, a una distanza > 500 m;

il progetto comporterà la realizzazione di scavi di non significativa entità, che non comporteranno modifiche significative all'assetto morfologico e geologico dell'ambito paesaggistico di riferimento in quanto il piano campagna rimarrà pressoché invariato, al netto di modesti livellamenti di pochi cm. Non verranno effettuate modifiche alla viabilità in quanto verranno utilizzate le viabilità poderali esistenti e non verranno apportati significativi cambiamenti all'idrografia dell'area;

per quanto riguarda la potenziale alterazione della qualità vedutistica e simbolica del paesaggio che si determina per la presenza dell'impianto agrivoltaico e che permane lungo tutta la vita utile dell'impianto stesso, si evidenzia che le strutture fuori terra di nuova realizzazione, quali pannelli fotovoltaici e cabine di campo e di consegna, non hanno un'altezza tale da poter alterare in modo significativo la veduta paesaggistica dell'area, considerando anche la schermatura fornita dalle formazioni vegetali previste dal progetto. Le piantumazioni previste dall'intervento Urban Forest garantiranno la creazione di zone arboree che manterranno le tipiche caratteristiche del territorio a destinazione agricola periurbana, e permetteranno la realizzazione di aree verdi su terreni che oggi non presentano nessuna presenza di alberature, essendo sottoposti ad una agricoltura intensiva a seminativo, garantendo quindi la conservazione ed il potenziamento della funzione di

corridoio ecologico dell'area;
la dismissione dell'impianto, al termine della vita utile dello stesso stimata in circa 30 anni, prevederà lo smantellamento dell'impianto agrivoltaico e il ripristino dello stato dei luoghi, che restituirà le superfici interessate dal progetto all'attività di coltivazione;

popolazione e salute umana

i potenziali impatti sulla salute umana e sul benessere dell'uomo in entrambe le fasi di cantiere e di esercizio possono derivare da: alterazioni della qualità dell'aria; alterazioni del clima acustico; alterazioni delle acque superficiali e sotterranee e del suolo, dovute alla gestione delle acque e ai depositi di materiali e gestione dei rifiuti, nonché a possibili incidenti quali sversamenti; emissioni di radiazioni non ionizzanti;
alla luce delle valutazioni si ritiene che l'impatto di progetto sulla popolazione e salute umana non sia significativo;

mitigazioni e compensazioni

si ritiene che il progetto stesso sia in grado di determinare benefici ambientali in particolare per la matrice atmosfera, per la matrice paesaggio e biodiversità, per la matrice energia ed anche per la matrice risorsa idrica. Nello specifico il progetto Urban Forest consente di:

- migliorare la qualità dell'aria tramite la capacità di assorbimento di inquinanti e di gas ad effetto serra delle piantumazioni e pertanto di contenere gli impatti di progetto in atmosfera legati per la maggior parte alla fase di cantiere: il bilancio emissivo stimato dal proponente riporta valori di assorbimento degli inquinanti, da parte delle piantumazioni, pari a 10,69 t/anno di NO2, 0,28 t/anno di PM10, 88,32 t/anno di CO2 equivalente;
- generare un aumento della biodiversità dell'area, mantenendo le caratteristiche naturali dei terreni e di permeabilità del suolo; con riferimento all'alterazione della qualità vedutistica e simbolica del paesaggio che si determina per la presenza dell'impianto agrivoltaico, le piantumazioni previste garantiscono una schermatura dell'impianto e consentono anche di mantenere le tipiche caratteristiche del territorio a destinazione agricola periurbana;

il progetto agrivoltaico consente di:

- ridurre le emissioni di inquinanti e di gas-serra altrimenti immessi in atmosfera in caso di produzione dello stesso quantitativo di energia da fonte fossile, garantendo un risparmio di circa 4,56 t/anno di NOx, 1,09 t/anno di SOx, 1,87 t/anno di COV non metanici, 0,01 t/anno di NH3, 0,06 t/anno di PM10, 5.541,92 t/anno di CO2 equivalente;
- può essere un'importante soluzione per l'ottimizzazione della risorsa idrica, in quanto il fabbisogno di acqua può essere talvolta ridotto per effetto del maggior ombreggiamento del suolo. Stima che per ogni ettaro, tenuto conto del piano colturale attuale e di progetto, si avrà un risparmio di circa 90-100 mm di risorsa idrica;

il bilancio emissivo complessivo riporta valori di riduzione dell'impatto in atmosfera di progetto pari a -15,25 t/anno di NOx, -1,09 t/anno di SOx, -1,87 t/anno di COV non metanici, -0,01 t/anno di NH3, -0,33 t/anno di PM10, -5.630,23 t/anno di CO2 equivalente, corrispondenti a -304,97 t di NOx, -21,77 t di SOx, -37,32 t di COV non metanici, -0,18 t di NH3, -6,68 t di PM10, -112.605 t di CO2 equivalente in 20 anni di esercizio dell'impianto fotovoltaico;

VALUTATO CHE:

sulla base dell'analisi del progetto presentato e delle osservazioni delle Amministrazione interessate si ritiene che:

in relazione alla compatibilità del progetto con il vigente PTCP, la Provincia di Ravenna ha evidenziato che il progetto risulta ricadere in zona art. 3.21A del PTCP della Provincia di Ravenna, ed in particolare a quanto disciplinato al comma 2 lettera b2); valuta pertanto l'intervento conforme al vigente PTCP alle condizioni che verranno riportate come indicazioni per la successiva fase autorizzativa;

in merito all'idoneità dell'area, si prende atto di quanto dichiarato dal proponente ovvero che l'area risulta idonea per l'installazione di impianti a fonti rinnovabili ai sensi dell'art. 20 comma 8 del D.Lgs 199/2021, lettera c-quater); si dà atto, inoltre, di quanto valutato per il rispetto della D.A.L. 125/2023;

in merito alla classificazione di impianto agrivoltaico avanzato, si dà atto di quanto relazionato in merito al rispetto delle caratteristiche minime e dei requisiti posti dalle Linee Guida del MASE (giugno 2022) e relativi

aggiornamenti in materia di impianti Agrivoltaici, nello specifico dei requisiti necessari per soddisfare la definizione di "impianto agrivoltaico avanzato" e per l'accesso ai contributi del PNRR;

in materia di assetto idrogeologico si rimanda a quanto riportato nel parere dell' l'Agenzia per la Sicurezza e la Protezione Civile della Regione Emilia Romagna;

atmosfera

si prende atto di quanto dichiarato dal proponente che l'impatto di progetto è legato principalmente alla fase di cantiere sia in riferimento alle attività necessarie per la realizzazione dell'impianto agrivoltaico (realizzazione impianto e sottostazione di collegamento alla rete) sia al traffico indotto per l'approvvigionamento dei materiali in cantiere;

si evidenzia che i risultati della valutazione effettuata hanno permesso di calcolare il rateo emissivo orario totale per i 4 ricettori individuati (R1, R2, R4, R11) tenendo conto della distanza tra sorgente e recettore in relazione ai 4 sottocampi individuati e la distanza dalla sottostazione. Il numero di giorni di emissione è stato individuato in 155 giorni per la fase di realizzazione dell'impianto agrivoltaico e di 140 giorni per la fase di realizzazione della sottostazione. I risultati conseguiti dimostrano che i valori di emissione ottenuti risultano essere inferiori alla soglia di accettabilità e di attenzione per tutti i recettori considerati; si ritiene l'impatto non significativo con le raccomandazioni riportate nel ritenuto;

traffico indotto: si valuta tale impatto sostenibile nel lungo termine in quanto è legato alla sola fase di cantiere e quindi avrà carattere temporaneo e reversibile, ma si ritiene che lo stesso sia significativo in termini di ricaduta sul territorio in relazione alla durata del cantiere; si ritiene tuttavia che tale impatto possa essere compensato dalla capacità di assorbimento degli inquinanti da parte delle piantumazioni previste dal progetto Urban Forest (descritto nel quadro progettuale), oltretutto dalla mancata emissione di inquinanti in atmosfera grazie alla produzione di energia elettrica da fonte rinnovabile, nonostante tale capacità di compensazione sia apprezzabile con le piante a pieno sviluppo per quanto riguarda il progetto dell'Urban Forest e durante la fase di esercizio per quanto le emissioni evitate grazie all'impianto agrivoltaico; si ritiene pertanto tale potere compensativo adeguato rispetto all'impatto di progetto e, tenuto conto che il progetto di Urban Forest non prevede

dismissione secondo quanto affermato dal proponente, si valuta positivamente il fatto che il potere di assorbimento degli inquinanti da parte delle piantumazione continui a produrre effetti anche a seguito dell'eventuale dismissione dell' impianto agrivoltaico;

per quanto riguarda la compatibilità del progetto al Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2030), si evidenzia che il Comune di Faenza, sede dell'impianto in esame, ricade in Pianura Est. Tenuto conto di quanto sopra valutato per le emissioni in atmosfera, considerando che il progetto stesso consente di compensare l'impatto di progetto, seppur reversibile, contribuendo al miglioramento della qualità dell'aria, si ritiene che il progetto proposto si ponga in maniera non critica ed anzi positivamente rispetto a quanto disposto dal PAIR 2030;

suolo e sottosuolo

gli impatti saranno determinati dalle opere di scavo previste dal progetto nonché dal consumo di suolo, in particolare nella fase di cantierizzazione dell'intervento, in quanto il progetto non prevede scarichi nel suolo e nel sottosuolo e non vi sarà dispersione sul suolo di acque reflue anche se depurate o di acque meteoriche provenienti da piazzali adibiti a parcheggio e da strade;

in ottemperanza al DPR 120/2017 le terre e rocce da scavo prodotte dovranno essere opportunamente caratterizzate. Per quanto riguarda gli scavi per la realizzazione dei cavidotti interni al campo agrivoltaico trattandosi di opera lineare, sarà necessario il prelievo di un campione ogni 500 metri di scavo per un totale di 5 campioni. Di detto campionamento se ne darà conto nell'aggiornamento piano che verrà consegnato agli enti competenti almeno 90 giorni antecedenti all'inizio dei lavori di scavo". Per quanto sopra, considerato che trattasi di un quantitativo di materiale inferiore ai 6.000 mc, e pertanto classificabile come piccolo cantiere, si prende atto di quanto dichiarato e si ritiene l'impatto non significativo;

in merito ai potenziali impatti legati al potenziale consumo di suolo, si concorda con quanto valutato dal proponente che rileva che le uniche modifiche alla permeabilità dei terreni sono determinate dalla costruzione delle cabine di campo e dalle sottostazioni, evidenziando inoltre che il progetto consentirà di proseguire le attività colturali svolte attualmente in sinergia con la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili. Si valuta inoltre positivamente la funzione ecologica del progetto Urban

Forest, in quanto garantirà il mantenimento delle tipiche caratteristiche del territorio a destinazione agricola periurbana e delle caratteristiche di permeabilità del suolo;

risorsa idrica

si concorda con quanto valutato dal proponente, sia per quanto riguarda l'assenza di potenziali sversamenti accidentali di sostanze inquinanti in grado di contaminare le acque sia per quanto riguarda i prelievi idrici. Per quanto riguarda in particolare questi ultimi, si valuta positivamente la potenziale riduzione del fabbisogno di acqua per le piantumazioni per effetto del maggior ombreggiamento del suolo da parte dei pannelli;

l'Unione della Romagna Faentina, nel proprio contributo richiede di valutare la possibilità di adottare sistemi di recupero delle acque;

impatto acustico

in prossimità dei ricettori individuati per la fase di cantiere, si stimano dei superamenti del limite previsto per le attività temporanee (70 dBA) per le lavorazioni nelle vicinanze dei ricettori R1, R4 e R11. Per quanto riguarda inoltre la fase relativa all'installazione del cavidotto di connessione si stimano dei superamenti del limite previsto per le attività temporanee (70 dBA) per le lavorazioni nelle vicinanze dei ricettori R1, R4, R5 e R11. Si ritiene pertanto che dovrà essere richiesta specifica domanda di deroga per il cantiere al Comune di Faenza;

per i potenziali impatti in fase di esercizio, si evidenzia che la stima dei livelli sonori generati presso i ricettori del campo agrivoltaico eseguita con il modello previsionale ha evidenziato il rispetto dei limiti di legge, ovvero dei limiti assoluti (emissione ed immissione) e del criterio differenziale durante il periodo diurno e notturno. Tenuto conto di quanto sopra e di quanto dichiarato dal tecnico competente in acustica nella valutazione di impatto acustico, si ritiene l'impatto non significativo;

campi elettromagnetici

si ritiene che i livelli di esposizione della popolazione al campo elettrico e magnetico, generati dagli impianti elettrici di progetto, risultano inferiori ai limiti, al valore di attenzione e all'obiettivo di qualità per l'induzione magnetica, previsti nel D.P.C.M. 08/07/2003 (confermando quanto stimato anche dal proponente). Preso atto di quanto indicato e asseverato dal proponente, si valuta

pertanto che gli impianti elettrici di progetto risultano conformi a quanto previsto dalle norme vigenti in materia di esposizione ai C.E.M.;

consumi energetici

si concorda con il proponente nell'evidenziare che l'impatto di progetto sia non significativo;

produzione di rifiuti

considerata anche la natura dell'attività, si concorda con quanto valutato dal proponente;

radiazioni ottiche

si concorda con il proponente nell'evidenziare che l'impatto di progetto sia non significativo;

traffico indotto

si valuta che il carico veicolare generato dal progetto in fase di cantiere sia significativo in relazione alla durata importante di tale fase (circa 8 mesi), ma si valuta che l'impatto sia reversibile data la temporaneità della fase di cantiere;

per quanto riguarda le eventuali criticità e/o interferenze con la viabilità esistente, stante la rappresentazione cartografica fornita dal proponente dei percorsi dei mezzi in fase di cantiere in ingresso e in uscita dall'impianto, si prende atto di quanto valutato dallo stesso circa la non significatività dell'impatto in relazione alle condizioni attuali di traffico e si rimanda, essendo aspetti non di natura prettamente ambientale, ad eventuali valutazioni specifiche condotte in sede di autorizzazione da parte dell'Unione della Romagna Faentina;

vegetazione, fauna, ecosistemi e biodiversità

si concorda con quanto affermato e valutato dal proponente circa la non significatività dell'impatto, considerata anche la distanza dell'area di progetto da aree tutelate e protette;

per quanto riguarda i potenziali rischi di abbagliamento e collisione con i moduli fotovoltaici a carico dell'avifauna, si evidenzia che il proponente non ha considerato tale impatto nella documentazione presentata ma ha valutato il possibile impatto da abbagliamento dovuto alla superficie riflettente dei moduli fotovoltaici in funzione di possibili ostacoli alla navigazione aerea, valutando la non presenza di rischio;

si presuppone che, sulla base delle valutazioni condotte per impianti di eguale natura, i moduli fotovoltaici siano realizzati secondo le normative vigenti e le buone tecniche di costruzione in modo da non creare un elemento di disturbo per la fauna, tuttavia si ritiene che nella successiva fase autorizzativa debba essere fornita scheda tecnica dei moduli fotovoltaici che attesti la validità della soluzione tecnologica adottata per evitare i potenziali rischi di abbagliamento e collisione con i moduli fotovoltaici a carico dell'avifauna;

si valuta positivamente la realizzazione del progetto Urban Forest in quanto in grado di rafforzare, tramite la realizzazione di aree verdi con la messa a dimora di vegetazione arborea e arbustiva, la funzione di corridoio ecologico dell'area e aumentare la biodiversità dell'area;

paesaggio e beni materiali

si concorda con il proponente che evidenzia la non significatività dell'impatto;

per quanto riguarda il contesto di inserimento del progetto, considerato il ricadere, ai sensi del PTCP e del RUE, in "Area di concentrazione di materiali archeologici" e di un'ampia porzione dell'area di intervento, ai sensi del RUE, in zona classificata come "Zona ad alta potenzialità archeologica", si prende atto di quanto dichiarato dal proponente in merito agli adempimenti e ai disposti normativi a cui corrispondere in fase autorizzativa; si evidenzia che tali adempimenti sono stati rilevati anche dalla Provincia di Ravenna nel proprio parere ai fini della compatibilità del progetto con il vigente PTCP;

si valuta positivamente la realizzazione del progetto Urban Forest in quanto consente di mitigare la potenziale alterazione della qualità vedutistica del paesaggio per via della presenza dei moduli fotovoltaici. Si ritiene altresì che l'intervento Urban Forest garantirà la creazione di zone arboree in grado di mantenere le tipiche caratteristiche del territorio a destinazione agricola periurbana, e permetterà la realizzazione di aree verdi su terreni che oggi non presentano nessuna presenza di alberature garantendo quindi la conservazione ed il potenziamento della funzione di corridoio ecologico dell'area;

salute pubblica

si evidenzia che l'AUSL della Romagna, nel proprio parere di competenza esprime parere favorevole per quanto riguarda il profilo igienico-sanitario dell'intervento proposto;

mitigazioni e compensazioni

si concorda con il proponente nell'affermare che il progetto stesso è in grado di determinare, attraverso la realizzazione delle opere a verde quali l'Urban Forest, nonché attraverso le caratteristiche stesse dell'impianto agrivoltaico, benefici ambientali sulle componenti ambientali atmosfera, biodiversità e paesaggio, risorsa idrica e sistema dell'energia. Si richiama pertanto quanto valutato per le singole matrici ambientali e si valutano le stesse efficaci dal punto di vista della mitigazione dell'impatto di progetto;-

RITENUTO CHE:

visti i criteri pertinenti per la verifica di assoggettabilità a VIA indicati nell'Allegato V alla Parte II del d.lgs. 152/06;

rilevato che dall'esame istruttorio svolto da ARPAE sul progetto, di cui alla richiamata relazione conclusiva per la procedura di verifica di assoggettabilità a VIA acquisita con nota prot. PG.2024.0859253 del 8 agosto 2024, sulla base della documentazione presentata e delle osservazioni e dei contributi pervenuti, ed effettuata una attenta valutazione del progetto su base ambientale e territoriale, non emergono elementi che possano far prevedere effetti negativi significativi sull'ambiente;

il progetto denominato Energy Park di Faenza localizzato nel comune di Faenza può essere escluso dalla ulteriore procedura di VIA nel rispetto delle condizioni di seguito elencate (contenute altresì nel determinato), oltre a quelle già previste negli elaborati depositati alla presentazione dell'istanza:

1. ai fini del non incremento del rischio idraulico, tenuto conto che l'area oggetto d'intervento risulta caratterizzata da una media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), con tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, e preso atto che il progetto prevede una quota del tirante d'acqua di 50 cm rispetto alla quota media del piano di campagna circostante, in fase di progettazione esecutiva e di realizzazione delle opere la quota di posa dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota suddetta. Prima della fine dei lavori di realizzazione dell'impianto, il proponente dovrà depositare al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale appositi elaborati grafici accompagnati da breve relazione attestante il rispetto di

quanto sopra;

2. prima dell'entrata in esercizio dell'impianto agrivoltaico, dovranno essere realizzati i seguenti interventi di progetto a validità di mitigazione e di compensazione dell'impatto di progetto:

- a. gli interventi di piantumazione previsti nel progetto Urban Forest, nel rispetto degli elaborati presentati e secondo quanto sarà definito nella successiva fase autorizzativa da apposito accordo / atto redatto in accordo con l'Unione della Romagna Faentina. Tale intervento dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto a goccia e sostituzione delle piante disseccate);
- b. le ulteriori piantumazioni previste dal progetto non comprese nell'intervento denominato Urban Forest sopra richiamato nel rispetto degli elaborati. Tale intervento dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto a goccia e sostituzione delle piante disseccate);

tali interventi dovranno garantire una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera almeno pari a quella riportata nel bilancio emissivo fornito dal proponente, ossia 10,69 t/anno di NO₂, 0,28 t/anno di PM₁₀, 88,32 t/anno di CO₂ equivalente; ai fini dell'ottemperanza di tale prescrizione il proponente dovrà, sempre prima della messa in esercizio dell'impianto agrivoltaico, dare evidenza della realizzazione dei suddetti interventi attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relazioni anche foto documentate, dichiarando il rispetto del bilancio emissivo sopra indicato, da presentare sia all'Unione della Romagna Faentina sia ad Arpa SAC di Ravenna per la verifica di quanto di rispettiva competenza;

3. in fase autorizzativa si dovrà fornire la scheda tecnica dei moduli fotovoltaici che attesti la validità della soluzione tecnologica adottata per evitare i potenziali rischi di abbagliamento e collisione con i moduli fotovoltaici a carico dell'avifauna, fornendo anche opportuna valutazione di tale aspetto;
4. per quanto riguarda il progetto di illuminazione, si dovranno fornire maggiori dettagli nella fase autorizzativa successiva;

per una migliore definizione degli iter autorizzativi successivi si riportano le principali indicazioni fornite dagli Enti competenti in relazione alle autorizzazioni/pareri da rilasciare:

1. corrispondere a quanto disposto per le "Aree di

- concentrazione di materiali archeologici" e per le "Zone ad alta potenzialità archeologica", tenendo conto di quanto evidenziato dalla Provincia di Ravenna nel proprio contributo in merito alle aree ricadenti in zona art. 3.21A del PTCP della Provincia di Ravenna, comma 2 lettera b2);
2. si richiede di individuare e di progettare le eventuali interferenze tra il progetto dell'impianto agrivoltaico in esame e l'intervento di realizzazione di condotte irrigue in pressione di cui al "Progetto di costruzione di invasi di accumulo al servizio degli impianti irrigui esistenti denominati Ebola, Visitano, Ovello, poggio San Ruffillo, rivalta e Santa Lucia con realizzazione di nuove reti irrigue nei Comuni di Brisighella e faenza (RA)", verificandone la fattibilità;
 3. a lavori ultimati dovrà essere richiesto all'Ufficio Tecnico Consorziiale il sopralluogo di riscontro di competenza;
 4. tenuto conto di quanto indicato dal Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale nel proprio contributo, ovvero che le acque meteoriche relative al campo agrivoltaico denominato Imp-04, oltretutto quelle afferenti alla cabina utente e alla sottostazione Terna, non potranno essere convogliate nel bacino di scolo del canale "Cantrighetto Secondo" in quanto ricadenti all'esterno della perimetrazione del territorio di propria competenza, esplicitare presentando apposita planimetria il percorso e il relativo recapito di tali acque;
 5. tenuto conto di quanto richiesto al punto precedente, corrispondere a quanto indicato dall'Agenzia per la Sicurezza Territoriale e la Protezione Civile della Regione Emilia-Romagna nel proprio contributo di competenza, in merito al recapito di acque bianche in rete fognaria;
 6. stante la previsione di progetto di spostamento della linea elettrica a 15 kV che attraversa l'area di sedime dell'impianto, dovrà essere formulata apposita richiesta, già in sede autorizzativa, a E-distribuzione S.p.A.;
 7. l'Unione della Romagna Faentina, nel proprio contributo richiede di valutare la possibilità di adottare sistemi di recupero delle acque;

8. nella fascia di rispetto (coincidente con la distanza di prima approssimazione - DPA), attorno alla cabina e alle linee, non dovranno essere previste strutture, anche se amovibili, che consentano la permanenza di persone per un tempo maggiore o uguale a 4 ore/giorno;

nella sezione "pareri" nella banca dati delle valutazioni ambientali, sono consultabili i contributi degli enti contenenti indicazioni, di natura non ambientale, da prendere in considerazione per la successiva fase autorizzativa;

si fa inoltre presente che a seguito della conclusione del presente procedimento:

1. si raccomanda di verificare quanto indicato al punto 2.2 della Dal 125/2023 e in particolare se le aree agricole sono interessate da coltivazioni certificate come recepito dalla DGR n. 963 del 22/04/2024 "Criteri per l'individuazione delle aree interessate da coltivazioni certificate e procedure di controllo ai fini dell'installazione di impianti fotovoltaici in area agricola";
2. si raccomanda di presentare nella successiva fase autorizzativa una dichiarazione asseverata, di un tecnico abilitato, avente i contenuti del Programma di riconversione dell'attività agricola (PRA);
3. prima dell'inizio dei lavori, dal momento che si prevedono superamenti dei limiti acustici per l'attività temporanea del cantiere, occorrerà presentare al Comune di Faenza, da parte dell'impresa che sarà incaricata dei lavori di cantiere, la documentazione prevista dalla DGR 1197/2020, ovvero istanza per ottenere l'autorizzazione in deroga ex DGR 1197/2020 per "attività rumorosa a carattere temporaneo";
4. in ottemperanza al DPR 120/2017 le terre e rocce da scavo prodotte dovranno essere opportunamente caratterizzate. Per quanto riguarda gli scavi per la realizzazione dei cavidotti interni al campo agrivoltaico trattandosi di opera lineare, sarà necessario il prelievo di un campione ogni 500 metri di scavo per un totale di 5 campioni. Di detto campionamento se ne darà conto nell'aggiornamento piano che verrà consegnato agli

enti competenti almeno 90 giorni antecedenti all'inizio dei lavori di scavo".

5. l'intera fase di cantiere per la realizzazione dell'impianto dovrà essere gestita adottando le seguenti misure e precauzioni finalizzate a contenere l'impatto in atmosfera in tale fase:

- a. dovranno essere impiegate macchine operatrici che rispondono a limiti di emissione di inquinanti previsti dalla normativa vigente;
- b. dovrà essere effettuata la bagnatura delle superfici interessate ed in particolare delle piste percorse dalle macchine operatrici;
- c. dovrà essere effettuata la manutenzione degli pneumatici puliti da residui ed in particolare in uscita dal cantiere su strada pubblica;
- d. in giornate particolarmente ventilate dovranno essere limitate e/o interrotte le attività particolarmente polverose;

le modalità di gestione del cantiere sopra indicate e le eventuali limitazioni o sospensione del cantiere andranno annotate in un registro di cantiere che dovrà essere reso disponibile agli enti di controllo;

6. l'intervento non dovrà in alcun modo modificare o aggravare le esistenti servitù attive e passive di scolo;

7. se si intende sopraelevare anche il piano di calpestio delle aree di intervento circostanti, questo potrà realizzarsi se e solo se si assicura il contenimento delle acque meteoriche interessanti il lotto medesimo, evitando l'interessamento dei fondi limitrofi;

8. le acque meteoriche relative al sottocampo denominato "Imp-04", oltreché quelle afferenti alla cabina utente e alla sottostazione Terna, non potranno essere convogliate nel bacino di scolo del canale "Cantrighetto Secondo";

VISTI:

- il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152 "Norme in materia ambientale";
- la legge 11 settembre 2020, n. 120 n. "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 16 luglio 2020, n. 76, recante «Misure urgenti per la semplificazione e l'innovazione digitali»";

- la legge regionale 20 aprile 2018, n. 4 "Disciplina della valutazione dell'impatto ambientale dei progetti;

RICHIAMATI:

- la Legge regionale 26 novembre 2001, n. 43 "Testo Unico in materia di organizzazione e di rapporti di lavoro nella Regione Emilia-Romagna";
- la deliberazione di Giunta regionale 29 dicembre 2008 n. 2416 "Indirizzi in ordine alle relazioni organizzative e funzionali tra le strutture e sull'esercizio delle funzioni dirigenziali. Adempimenti conseguenti alla delibera 999/2008. Adeguamento e aggiornamento della delibera 450/2007", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 07 marzo 2022 n. 325 "Consolidamento e rafforzamento delle capacità amministrative: riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale", con decorrenza dal 1/4/2022;
- la deliberazione di Giunta regionale 22 dicembre 2023 n. 2317 "Disciplina Organica in materia di organizzazione dell'Ente e gestione del personale. Aggiornamenti in vigore dal 1°aprile gennaio 2024";
- la deliberazione di Giunta regionale 21 marzo 2022 n. 426 "Riorganizzazione dell'ente a seguito del nuovo modello di organizzazione e gestione del personale. Conferimento degli incarichi ai Direttori Generali e di Agenzia";
- la deliberazione di Giunta regionale 10 aprile 2017 n. 468 "Il sistema dei controlli interni nella Regione Emilia-Romagna", per quanto applicabile;
- la deliberazione di Giunta regionale 29 gennaio 2024 n. 157 "Piano Integrato delle Attività e dell'Organizzazione 2024-2026. Approvazione";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 25 marzo 2022 n. 5615 "Riorganizzazione della Direzione Generale Cura del Territorio e dell'Ambiente. Istituzione Aree di lavoro. Conferimento incarichi dirigenziali e proroga incarichi di posizione organizzativa";
- la determinazione del Direttore Cura del Territorio e dell'Ambiente 19 dicembre 2022 n. 24717 "Conferimento incarichi dirigenziali presso la Direzione Generale Cura Del Territorio e dell'ambiente";

- il decreto legislativo 14 marzo 2013, n. 33 "Riordino della disciplina riguardante il diritto di accesso civico e gli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle pubbliche amministrazioni";
- la determinazione 9 febbraio 2022 n. 2335 "Direttiva di indirizzi interpretativi degli obblighi di pubblicazione previsti dal decreto legislativo n. 33 del 2013. Anno 2022";

Viste altresì le circolari del Capo di Gabinetto del Presidente della Giunta regionale del 13/10/2017 PG/2017/0660476 e del 21/12/2017 PG/2017/0779385 contenenti le indicazioni procedurali per rendere operativo il sistema dei controlli interni predisposto in attuazione della sopra citata deliberazione n. 468/2017;

ATTESTATO che il sottoscritto dirigente, responsabile del procedimento, non si trova in situazione di conflitto, anche potenziale, e di interessi;

ATTESTATA la regolarità amministrativa del presente atto;

D E T E R M I N A

- a) di escludere dalla ulteriore procedura di V.I.A., ai sensi dell'art. 11, comma 1, della legge regionale 20 aprile 2018, n. 4, il progetto denominato "Energy Park Faenza" localizzato nel comune di Faenza proposto da Hera S.p.A., per le valutazioni espresse in narrativa, nel rispetto delle condizioni ambientali di seguito indicate:

1. ai fini del non incremento del rischio idraulico, tenuto conto che l'area oggetto d'intervento risulta caratterizzata da una media probabilità di inondazione da reticolo secondario di pianura (P2), con tempi di ritorno critici compresi tra 50 anni e 100 anni, e preso atto che il progetto prevede una quota del tirante d'acqua di 50 cm rispetto alla quota media del piano di campagna circostante, in fase di progettazione esecutiva e di realizzazione delle opere la quota di posa dei manufatti sensibili dovrà tener conto della quota suddetta. Prima della fine dei lavori di realizzazione dell'impianto, il proponente dovrà depositare al Consorzio di Bonifica della Romagna Occidentale appositi elaborati grafici

accompagnati da breve relazione attestante il rispetto di quanto sopra;

2. prima dell'entrata in esercizio dell'impianto agrivoltaico, dovranno essere realizzati i seguenti interventi di progetto a validità di mitigazione e di compensazione dell'impatto di progetto:

a. gli interventi di piantumazione previsti nel progetto Urban Forest, nel rispetto degli elaborati presentati e secondo quanto sarà definito nella successiva fase autorizzativa da apposito accordo / atto redatto in accordo con l'Unione della Romagna Faentina. Tale intervento dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto a goccia e sostituzione delle piante disseccate);

b. le ulteriori piantumazioni previste dal progetto non comprese nell'intervento denominato Urban Forest sopra richiamato nel rispetto degli elaborati. Tale intervento dovrà anche prevedere la manutenzione dello stesso (innaffiatura/impianto a goccia e sostituzione delle piante disseccate);

tali interventi dovranno garantire una capacità di abbattimento/assorbimento delle emissioni in atmosfera almeno pari a quella riportata nel bilancio emissivo fornito dal proponente, ossia 10,69 t/anno di NO₂, 0,28 t/anno di PM₁₀, 88,32 t/anno di CO₂ equivalente; ai fini dell'ottemperanza di tale prescrizione il proponente dovrà, sempre prima della messa in esercizio dell'impianto agrivoltaico, dare evidenza della realizzazione dei suddetti interventi attraverso, a titolo esemplificativo e non esaustivo, relazioni anche foto documentate, dichiarando il rispetto del bilancio emissivo sopra indicato, da presentare sia all'Unione della Romagna Faentina sia ad Arpa SAC di Ravenna per la verifica di quanto di rispettiva competenza;

3. in fase autorizzativa si dovrà fornire la scheda tecnica dei moduli fotovoltaici che attesti la

validità della soluzione tecnologica adottata per evitare i potenziali rischi di abbagliamento e collisione con i moduli fotovoltaici a carico dell'avifauna, fornendo anche opportuna valutazione di tale aspetto;

4. per quanto riguarda il progetto di illuminazione, si dovranno fornire maggiori dettagli nella fase autorizzativa successiva;

- b) di disporre che la verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali di cui alla lettera a), punto 1 dovrà essere effettuata dal Consorzio della Bonifica della Romagna Occidentale, punto 2 dovrà essere effettuata dall'Unione della Romagna Faentina e punti 3 e 4 ad ARPAE SAC di Ravenna;
- c) di disporre che il progetto dovrà essere realizzato coerentemente a quanto dichiarato nello studio ambientale preliminare e che dovrà essere trasmessa ad ARPAE SAC Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, entro sessanta (60) giorni dalla data di fine lavori, la certificazione di regolare esecuzione delle opere, ai sensi dell'art. 28, comma 7-bis, del d.lgs. 152/06, comprensiva di specifiche indicazioni circa la conformità delle opere rispetto al progetto depositato e alle condizioni ambientali prescritte;
- d) di dare atto che dovrà essere trasmessa la documentazione contenente gli elementi necessari alla verifica dell'ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento [verifica di assoggettabilità a VIA](#) all'Ente individuato al precedente punto b) per la relativa verifica ai sensi dell'art. 28, comma 3, del d. lgs. 152/2006. Si specifica che è disponibile apposita modulistica per agevolare l'invio della documentazione reperibile al seguente link: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/sviluppo-sostenibile/approfondimenti/documentazione/verifica-di-ottemperanza>. L'Ente preposto alla verifica dovrà trasmetterne l'esito ad ARPAE SAC di Ravenna e alla Regione Emilia-Romagna - Area Valutazione Impatto Ambientale e Autorizzazioni, ai fini della pubblicazione nella banca dati delle valutazioni ambientali;
- e) di dare atto che la non ottemperanza delle condizioni ambientali contenute nel provvedimento di verifica di assoggettabilità a VIA sarà soggetta a diffida e ad

eventuale sanzione, ai sensi dell'art. 29 del d.lgs. 152/2006;

- f) di stabilire l'efficacia temporale per la realizzazione del progetto in 5 anni; decorso tale periodo senza che il progetto sia stato realizzato, il provvedimento di screening dovrà essere reiterato, fatta salva la concessione, su istanza del proponente, di specifica proroga da parte dell'autorità competente;
- g) di trasmettere copia della presente determina al Proponente Hera S.p.A., al Comune di Faenza, all'Unione Della Romagna Faentina, alla Provincia di Ravenna, all'AUSL della Romagna, all'ARPAE di Ravenna, alla Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio per le Province di Ravenna, Forlì-Cesena e Rimini, al Consorzio Di Bonifica Della Romagna Occidentale;
- h) di pubblicare, per estratto, la presente determina dirigenziale sul BURERT e, integralmente, sul sito web delle valutazioni ambientali della Regione Emilia-Romagna;
- i) di rendere noto che contro il presente provvedimento è proponibile il ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro sessanta giorni, nonché ricorso straordinario al Capo dello Stato entro centoventi giorni; entrambi i termini decorrono dalla data di pubblicazione sul BURERT;
- j) di dare atto, infine, che si provvederà alle ulteriori pubblicazioni previste dal Piano triennale di prevenzione della corruzione ai sensi dell'art. 7 bis, comma 3, del d.lgs. 33/2013.

DENIS BARBIERI